

LEOPARDI ANTIROMANTICO

Leopardi e il romanticismo europeo

L'assimilazione di Leopardi al Romanticismo→ Un tempo moneta corrente, direi anche per scarsa conoscenza da parte della critica italiana del Romanticismo europeo.

Punto di riferimento→ il maggiore Romanticismo europeo, e lascerò quasi del tutto fuori del discorso il povero Romanticismo italiano, se pure (riprendo il titolo di un vecchio libro sanamente provocatorio) un Romanticismo italiano è veramente esistito.

Punto di partenza: le affinità→ Occorre anche veder chiaro in casi in cui temi e svolgimenti della poesia leopardiana sembrano corrispondere a cose romantiche o quasi, Uno è quello di *Alla Primavera* o *delle favole antiche* del '22.

Affinità→ con capolavori europei più o meno contemporanei quali

- l'ode *Alla natura* di Holderlin,
- sonetto sui marmi di lord Elgin di Keats
- sugli Dei greci *dell'Estetica* di Hegel.

Naturalmente nell' opposizione Leopardi/Romanticismo si deve distinguere, come anche i dati che ho presentato fanno intravedere.

La distanza di Leopardi è certamente massima dal Romanticismo per eccellenza, quello tedesco, un po' minore da quello inglese, massima di nuovo da francesi eminenti e influenti come Lamartine e Hugo.

DIFFERENZE TEMATICHE

1. La prima è l'assenza, assoluta appunto in Leopardi, di quell'esotismo che dei romantici è una delle sigle.

Gli esempi sarebbero moltiplicabili a volontà, avvertendo comunque tre cose: che spesso i romantici conglomerano testualmente diversi esotismi:

- Nel *Heinrich von Ofterdingen* Novalis ha fissato: «Il paese della poesia, il romantico oriente ecc.».
- Lamartine scrive un *Hymne oriental*, *La Charité*;
- Hugo intitola *Les Orientales* la sua raccolta forse più geniale, e qui ad esempio dedica una lirica di straordinario sperimentalismo ai *Djinn* arabi e proclama: «L'oriente! l'oriente! Cosa vi scorgete, o poeti? / Volgete verso l'oriente i vostri spiriti e i vostri occhi!»
- Nerval carezza l'egizianismo in *Horus*;
- Shelley immagina «le tracce dei cervi sul Labrador deserto»;
- Heine ad esempio evoca in *Auf Flügeln des Gesanges* - presto musicata da Mendelssohn - il Gange, il loto, la gazzella.

2. In Leopardi è completamente assente il gusto medievistico che è una componente essenziale della poesia romantica

Leopardi→formazione illuminista→, Medioevo : decadenza, del tutto priva di fascino;

3. Non è cosa per nulla leopardiana il culto per il magico-fantastico e per il satanico

Il *Phantom* di Coleridge (e in un frammento dell'*Osario* dello stesso sta scritto: «Quali come lei amano troppo il meraviglioso / per non crederci ... »); il *Satana fuggito* di Shelley;

L'APPARENTE ECCEZIONE DEL DIALOGO DELLA NATURA E DI UN ISLANDESE

Leopardi tocca o sfiora i temi di cui sopra→, Natura come gigantessa perversamente insensibile dell'Operetta *Dialogo della Natura e di un Islandese* (1824), costruita un po' infatti come l'*Ozimandias* di Shelley. Ma va sempre tenuto presente che questa Operetta segna la svolta decisiva, subito ripresa nello *Zibaldone*, del pensiero di Leopardi, con la dichiarazione senza riserve della malvagità assoluta della Natura.

Leopardi capovolge la propria concezione originaria di natura→ cancella precisamente quell'idea roussoviana di bontà originaria della natura stessa, pervertita da uomini, società e storia, che continua ad essere spesso la base dell'ideologia romantica.

Nello <i>Zibaldone</i> , 2705 22 maggio 1823, (subito prima del <i>Dialogo della Natura e di un Islandese</i>) detterà, con razionalismo quasi galileiano o diderotiano, «la natura ci sta tutta spiegata davanti, nuda e aperta», Ciò è l'esatto contrario della concezione romantica della natura come mistero e inconoscibilità

4. Tema dell'opposizione di luce-sole/buio, di giorno/notte e viceversa.

Come è notissimo molte liriche di Leopardi, poeta della luna, sono in tutto o in parte dei notturni - verrebbe da dire, come nel suo omologo Chopin - garanti dell'intimità e della solitudine a lui care, e dell'espandersi dei sentimenti che solo nella solitudine è possibile.

Differenza radicale→ Nessun passo suo celebra l'autenticità della notte e la sua superiorità sul giorno; anzi

La notte per i romantici:

- *Inni alla notte* di Novalis. Si parla di:
 - Cielo e luce della Notte,
 - Notte come «Madre»,
 - «Sole» della Notte
- L'eterna notte wagneriana (*Tristano*: «il magico regno della notte», il «vasto regno / della notte universale» contro «il perfido giorno» col «suo vano splendore» ecc.)
- *Manfred* di Byron recita ad esempio: «La mia casa è l'ombra della notte, / Perché la tua magia mi tortura con la luce», oppure: «Ed un sole il giorno avrà / Che ancora la notte ti farà invocare»
- nell'*Isabella d'Egitto* di Arnim: «Notte, amata notte oscura»
- Principe di Homburg nel dramma di Kleist: «Ora la notte m'inghiotta! , .. la notte dai capelli d'oro mi accolse con amore, tutta stillante di profumi, come una sposa persiana accoglie il fidanzato, così mi sono abbandonato nel suo grembo».

È evidente il retroterra spiritualistico o anzi irrazionalistico, che mai Leopardi avrebbe potuto accettare, Mito della 'Notte' = forte accento antilluministico

Siamo, mi pare, al punto cruciale, cioè all'assoluta continuità di Leopardi, che semmai più volte lo radicalizza, col materialismo e razionalismo illuministici, di contro all' antilluminismo spiritualistico se non irrazionalistico dei romantici (Novalis: «Chi vuol cercare Dio lo trova dappertutto»)

5. Ma veniamo a uno dei capitoli fondamentali, il rapporto o meno fra ragione e natura.

La questione si può stringere meglio guardando più specificamente al rapporto io-non io:

In **Leopardi** i due sono sempre e nettamente distinti:

- sia che in una serie di poesie celeberrime l'io poetico leopardiano si ponga verso la realtà come spettatore e partecipe esistenziale ma nello stesso tempo come interprete razionale,
- sia che quell'io sia titolare di domande disperate e vane a cui la natura non può né vuole rispondere (*Ultimo canto di Saffo*, *Pastore errante* ecc.).

Nel **Romanticismo**, Schelling, già nelle giovanili *Lettere filosofiche sul dogmatismo* parla di «identità di soggetto e oggetto».

La differenza con Leopardi resta abissale, e tale diventa soprattutto quando egli scopre il carattere universalmente maligno e antiumano della Natura (1824): il non io diviene assolutamente non assimilabile ma solo altro ed ostile.

DIFFERENZE STILISTICHE

Ma decisivo sarà sempre il responso dello stile → veicolo di idee.

Carattere romantico → Ricchezza, e spesso dissipazione e ridondanza figurale dei grandi romantici rispetto alla continenza leopardiana,

Carattere leopardiano → la povertà di metafore (e similitudini) soprattutto nel confronto non solo con poeti dell'eccesso figurale come Shelley e Hugo, ma anche ad esempio con Keats, Puskin e lo stesso Manzoni. E la differenza dai romantici, già notevole nelle *Canzoni* e nei *Canti fiorentini* e napoletani, è vistosissima nel tratto *Idilli-Canti pisano-recanatesi* in cui Leopardi realizza una sua inarrivabile poetica della sobrietà e naturalezza.

ESEMPI

Comparazioni o identificazioni analogiche in serie stretta di tre → **Impossibili in Leopardi** il tipo *come ... e come ... e come ...*, che sono invece abbondanti per non dire patologiche nei romantici.

- *La mort de Socrate* di Lamartine (dove il fenomeno occorre due volte)
- l'ode *A un'allodola* di Shelley (tre *like* di seguito)
- lo stesso accade in liriche di Vigny, di Musset, di Coleridge, di Keats (qui in un caso il tipo è preceduto da «E a che cosa la paragonerò?»), di Puskin, di Lermontov, di Brentano ecc., con varie altre che ospitano eventualmente forme analoghe.

Audaci analogie → più tardi di casa nel Simbolismo e **impossibili in Leopardi**:

- «vipere del pensiero», Coleridge;
- il «diadema di neve» e «l'oceano vitreo del monte di ghiaccio», Byron;
- «la rugiada della tua melodia» e «il grembo tenebroso dell' acqua», Shelley;
- «tormenti di cristallo» o «lo sguardo caldo del sole» che è anche personificante, Keats;
- le «vaste sale delle stelle», Novalis;
- «il lenzuolo di neve e gelo» e «il berretto a sonagli della follia», Heine;
- «lo sciame irrevocabile dei funesti piaceri», Lermontov; «la luna della mia tristezza», Brentano.

La personificazione in Leopardi → La differenza con Leopardi, ancor più che quantitativa, appare qualitativa, in quanto si limita a enti tutto sommato tradizionali e generici, senza arrivare mai alle personificazioni audaci e spicose, quando non terrificanti, che sono invece di casa nel Romanticismo poetico.

In linea generale si può dire che nei poeti romantici è presente una propensione generale al gigantismo, sia nei sentimenti che nella visione della natura, quasi a imitazione del gesto di Dio, e quella tendenza a intellettualizzare il sensibile che appunto Leopardi rimproverava alla 'scuola'.

L'accumulo, espansione ed esplicitezza creativa→ (in Leopardi al contrario secondo condensazione, concisione e implicitezza.)

SHELLEY, II STROFA DI TO JANE: THE RECOLLECTION
Vagammo verso la pineta / Che sfiora la spuma dell'Oceano, /
il vento lievissimo era nel suo nido, / la tempesta nella sua
casa. / Le onde bisbiglianti erano quasi addormentate, / le nubi
erano andate a giocare, / e sul grembo del mare profondo /
posava il sorriso del cielo ... »

HUGO, II PARTE DI L'AURORE S'ALLUME
Verità, bel fiume / Che nulla dissecca! / Sorgente dove
tutto s'abbevera, / Stelo dove tutto fiorisce! / Lampada
che Dio posa / Accanto a tutte le cose! / Splendore
che la cosa / Invia allo Spirito!».

L'indefesso metaforismo romantico→ concezione della realtà e del mondo, e dello stesso pensare umano, come *analogia* e *metamorfosi*.

Novalis che nei *Pensieri* parla di «affinità senza numero» e poi ragiona così: « Tutte le idee sono affini.

- *L'air de famille* si chiama analogia»,
- nei *Discepoli a Sais* leggiamo: «Egli non tardò a scoprire in tutto collegamenti, relazioni, coincidenze; più nulla ormai gli pareva isolato ... Godeva a ricollegare cose lontane ... »

Blumenberg→ così caratterizza l'"idealismo magico' novalisiano: «visione del mondo fondata sulla scambiabilità e sulle permutazioni» (e per Schlegel nella mitologia «tutto è relazione e metamorfosi»).

Rapporto stretto fra questo analogismo e la tendenziale indistinzione fra soggetto e oggetto, sia il primo a creare per così dire il secondo o da questo venga risucchiato panicamente.

LEOPARDI

Il linguaggio→ esprime una grande novità ideologica ed estetica però assorbendo e rivitalizzando intensivamente una tradizione poetica che è quella italiana ma sono anche e forse più Omero e gli altri greci e i latini come Virgilio e Orazio.

La lirica→ sommo della poesia, non può essere tale se non al modo degli antichi, e ciò per la ragione fondamentale - tra altre - che caratteristica della modernità è anche quella di respingere la poesia stessa.

Convergenza con i romantici→ l'idea e la pratica di una lirica come sede del 'grande stile', luogo in cui l'energia tragica dell'individuo si oppone all'ordine della società vigente, nonché all' operazione che rende possibile questa sublimazione, vale a dire la trasformazione della lirica da genere poetico fra i tanti in forma assoluta dell'espressione e stampo poetico non fungibile del sé.

CONCLUSIONI (PROVVISORIE)

LINEA POETICA VINCENTE È COMUNQUE QUELLA ROMANTICISMO-SIMBOLISMO

Ultimo dei classici, Leopardi fu certo, rispetto all' attualità dei romantici, un inattuale: nel senso, si capisce, in cui erano o si sentivano tali Nietzsche e Mahler, in seguito attualissimi, Anche in Italia, per non parlare del resto del mondo civilizzato, la storia letteraria dell'Ottocento si è svolta, come in tanti hanno notato, quasi come se Leopardi non fosse esistito.

. E comunque nel secolo passato in cui la poesia di Leopardi ha nutrito tutti i migliori, il suo pensiero è rimasto molto a lungo fuori del circolo filosofico a causa dell'obiettiva alleanza di cattolicesimo e idealismo, anche in veste di sinistra (poche cose Croce ha capito così poco come Leopardi). Con le parole pungenti di Baldacci «un connubio tra socialismo e cristianesimo che ha messo per sempre la mordacchia a tutti i problemi che più urgevano al filosofo di Recanati»; e anche in interpretazioni recenti più aperte e complici non può sfuggire certa tendenza a elidere precisamente il materialismo del filosofo e poeta.

Non si può tuttavia negare che la modernità poetica s'innesta in linea di massima sul Romanticismo, ci piaccia o meno la nostra modernità.